REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Nei grandi e piccoli centri delle Marche ricordato l'anniversario della Liberazione

NELL'UNITÀ FONDATA SULL'IMPEGNO DI TUTTI DECISO «NO» AL VECCHIO E NUOVO FASCISMO

Straordinaria partecipazione di giovani, partigiani, lavoratori, militari e donne - A San Benedetto costituito un comitato antifascista allargato anche ai rappresentanti delle forze dell'ordine - A Macerata una strada alla memoria della crocerossina Tina Lorenzoni - Le iniziative nel Pesarese

SI PREPARA LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI SABATO PER LA DIFESA DELL'ORDINE DEMOCRATICO

Corteo per le strade di Ancona

Ciaffi: «Più che mai non serve la contrapposizione»

ANCONA - In un clima di rinnovata unità antifascista e di impegno per la vigilanza e la difesa della legalità democratica, si è svolta ad Ancona la cerimonia commemorativa del 32 anniversario della Liberazione. Prima della manifestazione un corteo ha percorso le strade cittadine. Alla testa c'erano le maggiori autorità civili e militari della regione, i gonfaloni della provincia, del Comune, e della Regione. Dietro una massa di cittadini con tanti giovani, partigiani con il fazzoletto tricolore al collo, donne e anche bambini. Il momento culminante della mattinata si è avuto al Piazzo di Borgo Rodi, dove sorge il monumento alla Resistenza. Qui mentre la banda comunale eseguiva l'inno nazionale, sono state deposte le corone d'alloro dell'amministrazione comunale dorica, dell'ANPI e del consiglio della giunta regionale. Dello schieramento a fianco del monumento facevano parte rappresentanti delle forze politiche erano presenti i compagni on. Guerrini, il sen. Boldrini delle federazioni giovanili, delle federazioni sindacali di massa. Al centro le rappresentanze partigiane con la bandiera dell'ANPI, costellata di 228 stellette nere che ricordano i caduti anconetani e quella dei perseguitati politici.

In questa cornice ha quindi parlato il sindaco di Ancona Guido Monina, che ha rimarcato come questo 32 anniversario cada in una fase difficile e pericolosa della vita del paese nel momento in cui bande violente mettono in discussione la stessa sopravvivenza dello stato libero e civile.

«Questa giornata deve essere per tutti — ha affermato ancora Monina — non occasione per una meditazione sterile ed appassionata, ma per rilanciare quegli ideali che trenta 32 anni fa, dell'Italia una nazione libera e democratica». Per le organizzazioni partigiane ha parlato il compagno Emilio Ferretti, assessore provinciale e presidente dell'ANPI.

Il discorso celebrativo è stato tenuto da Presidente della giunta della regione Marche Adriano Ciaffi. «La Resistenza — ha affermato il presidente del governo regionale — ha rappresentato per l'Italia moderna il primo vero passo storico unitario, popolare e nazionale che ha poi ispirato la Carta costituzionale e le strutture democratiche».

Ciaffi facendo un parallelo tra quegli anni, e l'incertezza dei nostri giorni, si è poi domandato: «Perché oggi in un momento così difficile non possiamo ritrovare quei momenti di unità, pur nel rispetto delle singole identità? Oggi, non serve — ha aggiunto — la contrapposizione e lo scontro, il contrario, dobbiamo ricercare la collaborazione e la solidarietà».

C'è, senza alcun dubbio, quest'anno, un elemento in più di consapevolezza nelle celebrazioni del 25 aprile, mai, come in questi giorni, l'impressione vivida per la nuova violenza, il «braccio di ferro» per far prevalere la ragione sull'irrazionalità e sull'aberrazione, scuotono le coscienze di tanti, impongono alle forze politiche (soprattutto a quelle che hanno governato per trent'anni il nostro paese) scelte finalmente nuove.

Nessuno, soprattutto di fronte al quadro politico delle Marche, può cercare di non cedere i riflessi positivi, la forza dirompente — pur se progressiva — del processo unitario, e nessuno può dimenticare che si vive un tempo difficile ma anche straordinariamente decisivo per il progresso di un intero popolo, come nel '45, quando si affermarano grandi speranze ed il paese rivide la sua epopea democratica. Ma si deve ritrovare l'entusiasmo, il coraggio, lo spirito di sacrificio di questi anni, i giovani migliori possono essere davvero i protagonisti, come allora, quando è stata liberata l'Italia dai fascisti. Oggi però è una unità di più alto livello quella che occorre per combattere la disgregazione e il nuovo fascismo, una unità fondata sull'impegno di tutti e di ogni giorno. Nelle Marche c'è un appuntamento a cui nessun democratico potrà mancare: il grande raduno di sabato prossimo ad Ancona, convocato dal consiglio della Regione Marche.

Si sono svolte numerose manifestazioni in tutta la regione per celebrare il 25 aprile. A **Jesi, Falconara, Sassoferrato, Monte San Vito** e in numerosi altri comuni della Anconetano, partigiani, popolo e forze dell'ordine hanno partecipato alle iniziative organizzate dagli enti locali. In particolare ad **Osimo** è stato inaugurato nel cimitero il sacrario ove sono raccolte le spoglie dei partigiani ed antifascisti caduti durante il ventennio e la resistenza.

A Sassoferrato il comune ha consegnato medaglie ricordo ai parenti dei partigiani caduti. Ad **Ascoli Piceno** è stata allestita una mostra a Borgo Solestà e ieri mattina s. è svolta una manifestazione presso il sacrario sul colle San Marco, tutto di una delle prime battaglie sostenute dall'esercito italiano e popolazione contro l'invasore tedesco. Un incontro tra partigiani e popolazione si è svolto nel pomeriggio.

A **San Benedetto del Tronto** è partito un corteo da piazza Matteotti e rappresentanti di enti locali hanno deposto corone di alloro su cippi a ricordo dei caduti. Alla manifestazione hanno partecipato i comuni della zona (Monteprandone, Spinetoli Cupra Marittima, Ripatransone, Monsampolo, Campofilone, Carassai eccetera), moltissimi giovani e lavoratori. Hanno parlato il sindaco Primo Gregori e il generale Nino Pasti. Significativa la costituzione di un «comitato antifascista permanente per la difesa delle istituzioni democratiche», deciso dal consiglio comunale nella seduta di sabato, dopo una lunga discussione sui fatti di violenza. Vi partecipano oltre ai rappresentanti dei partiti, dei movimenti giovanili, del comitato studentesco antifascista, dei sindacati e degli organismi scolastici, le forze dell'ordine sono «invitati permanenti».

In provincia di **Macerata**, oltre che nel capoluogo, si sono svolte manifestazioni a **Porto Recanati, San Severino Marche, Cingoli, Montesassiano**. A Macerata, alla manifestazione provinciale, hanno partecipato, tra gli altri, i sindaci di Treia e Camerino. Momento significativo della manifestazione è stata la cerimonia nel corso della quale si è intestata una nuova strada alla crocerossina medaglia d'oro al valore militare per la resistenza Tina Lorenzoni, morta a 26 anni, fucilata a Firenze nel 1944. Nel nome della Lorenzoni è stata consegnata anche alla città di Macerata una bandiera da parte della brigata «Vittorio», presente il comandante Vittorio Sorom. Nel corso della manifestazione hanno parlato il presidente dell'ANPI provinciale Enzo Berardi, la professoressa Bandini, il vicesindaco Pambianchi e il rappresentante sindacale Palmieri. A Macerata, si svolgerà oggi, martedì, presso il cinema Cairoli, la proiezione di un film che documenta la partecipazione di partigiani jugoslavi alla lotta di liberazione in Italia.

Anche nel **Pesarese** numerose manifestazioni hanno celebrato il 32° anniversario della Resistenza. In particolare nel capoluogo il comune di Pesaro e i partiti democratici hanno promosso numerose iniziative. Sabato 23 aprile è stato commemorato Bruno Lugli, antifascista repubblicano, caduto in Spagna nel 1937, la sua vita e il suo impegno antifascista sono stati ricordati dal professor Giorgio Bonfiglioli dell'istituto storico della Resistenza dell'Emilia-Romagna. Domenica, nella sala consiliare della Provincia, ha avuto luogo una manifestazione promossa dall'ANPPIA per ricordare i perseguitati politici antifascisti nel 50° anniversario delle leggi eccezionali fasciste e dell'istituzione del tribunale speciale.

Le manifestazioni si sono concluse ieri con la deposizione di corone di alloro sulle lapidi dei caduti della Resistenza in tutta la provincia, che sono concluse con il discorso dello Oscar Mammi, presidente della commissione interna della Camera e membro della direzione del PRI, che ha parlato nella sala del consiglio comunale di Pesaro. Per la DC ha parlato [illegible]

UNA SETTIMANA DI MOBILITAZIONE AD ANCONA PER IL SUPERAMENTO DEI PATTI DI MEZZADRIA

ANCONA — Collateralmente alle numerose iniziative istituzionali e parlamentari tendenti ad accelerare il travagliato processo di superamento della mezzadria, è stata indetta dal Comitato per il superamento della mezzadria della provincia di Ancona una settimana di iniziative e mobilitazione.

Il Comitato (di cui fanno parte gli Enti locali, le organizzazioni sindacali e cooperativistiche) si riallaccia nella sua azione ai contenuti della normativa e alle risoluzioni finali del Convegno nazionale di Macerata del 1976.

I punti più qualificanti emersi e definiti allora riguardavano l'estensione della trasformazione in affitto dei contratti — giudicati ormai unanimamente veri patti medievali — di mezzadria e colonia, e l'approvazione contestuale di norme che salvaguardino il reddito dei piccoli concedenti. Altro momento essenziale, che il Comitato si è fatto carico di sottilineare anche in questa occasione, concerne l'affidamento alle Regioni delle competenze tese ad integrare i principi generali della legge di conversione, alle specifiche realtà regionali.

La settimana di mobilitazione sarà articolata attraverso varie iniziative, dibattiti e iniziative. Il primo appuntamento, l'apertura, avrà luogo ad Ancona, presso il box di piazza Roma, dove verrà inaugurata una mostra. Sempre nella mattinata di oggi alle ore 10 i mezzadri avranno un incontro con i parlamentari marchigiani. Giovedì riunione con i rappresentanti dei partiti e con gli amministratori degli Enti locali e i proprietari di aziende agricole. La giornata conclusiva, sabato 30, sempre in piazza Roma di Ancona: ci sarà un'assemblea di mezzadri marchigiani e si nominerà una delegazione che si recherà a Roma in Parlamento.

NELLA FOTO: Manfestazione di mezzadri e contadini marchigiani

Ad Ancona incontro popolare per ricordare il grande dirigente comunista

Riflessione e testimonianze su Gramsci

Un pensiero che si innesta nel presente indicando la strada della ragione e dell'unità — Cesare Marcucci ed Ercole Piacentini, due compagni di confino: «Ci sembrava che egli fosse vissuto in tutti i tempi» — La manifestazione è stata conclusa dall'intervento del compagno Aldo Tortorella

ANCONA — Antonio Gramsci parla ancora ad una società devastata da grandi crisi, di impegno di studi tenaci, di una cultura che è sostanza della vita perché la rende più alta ed umana, giacché è capace di capire e di trasformare. Non è dunque semplicemente il «ricordo» di un grande — morto nelle carceri fasciste 40 anni fa — è invece la volontà di assumere tutto intero il suo insegnamento per l'oggi. Allora, paradossalmente, è Gramsci stesso a «ricordarsi» di lui, se è vero che gli uomini grandi hanno la prerogativa dell'eternità.

Al grande incontro di domenica scorsa, al cinema «Goldoni» di Ancona, il pubblico, lavoratori, compagni, tanti giovani, ha potuto ascoltare, tra le significative parole di Cesare Marcucci ed Ercole Piacentini, lette dalla giovanissima Paola Cinti, una frase semplice e forte: «ci sembrava che Gramsci fosse vissuto in tutti i tempi». E non era sicuramente soltanto l'impressione indebolita di fronte ad una straordinaria intelligenza, che ha indotto Piacentini, compagno di confino e di prigione del fondatore del PCI, a scrivere quella frase: il vero motivo è nella stessa universalità di un metodo, di un'idea, che produce — oggi più che mai — frutti essenziali, e insomma nella forza di un pensiero critico che dirige la lotta di milioni di uomini.

Le testimonianze dei due compagni sono state uno squarcio di vita ed insieme uno spunto per la riflessione sulla personalità di Gramsci.

«Diceva con rammarico — sono le parole di Piacentini — dei giovani carcerati ma perché non studiano, non si applicano? Ci parlava di tutto questo con pazienza, e dopo un po' ci sembrava di aver sempre pensato così. Ci faceva tante domande, ci interrogava e a volte ridendo ci bocciava. Ricordo quando non riuscivo a dormire per tante notti e noi lo vedevamo con il viso color della paglia secca. Il giorno che hanno portato i crocifissi in tutte le celle alla guardia un po' timorosa ha detto: "Se ci sto io può stare anche lui"».

«Eravamo incerti sul nostro avvenire — straripiamo dalla testimonianza di Marcucci — Gramsci insisteva molto sui caratteri del fascismo italiano, diceva che non sarebbe finito presto e che avrebbe continuato a insinuarsi nella nostra società. Parlava lentamente, si apprendeva il marxismo attraverso lo studio della storia antica».

Un pensiero che si innesta nel presente e che è rivoluzionario — dirà poi il compagno Aldo Tortorella — perché è critico e scientifico, fondato sull'antidogmatismo, sullo studio paziente e sull'applicazione. Ecco alcuni dei valori più forti, più convincenti e innovatori, oggi che certo lassismo nelle scuole, nelle università, nei luoghi in cui si produce cultura rischia di sostituire l'autoritarismo che è emarginazione e violenza, avendo per obiettivo lo scardinamento delle strutture democratiche e costituzionali. Il congresso ha anche aderito alla decisione del consiglio nazionale di indire il 30 aprile una giornata manifestazione per la difesa dell'ordine democratico.

I temi, ai quali i vari interventi che hanno caratterizzato l'altra mattinata hanno fatto costante riferimento, sono particolarmente significativi per la vertenza del porto di Ancona con la forzata allontanamento del direttore civile, lo sviluppo della cantieristica minore e i lavori dell'ampliamento portuale; il rilancio dell'agricoltura mediante il superamento della mezzadria e della colonia, lo sviluppo della cooperazione, l'utilizzo delle risorse idriche e delle terre incolte o mal coltivate.

Si è incentrato sul grosso sforzo da parte dei delegati per esprimere proposte a tutti i dimensione territoriale con condizioni precise, le indicazioni emerse dall'ultimo congresso nazionale di Bari che puntavano sull'occupazione, sull'utilizzo programmato delle risorse e sulla riforma del sistema base produttiva.

Sul piano dell'organizzazione sindacale e della vita democratica è venuta più volte alla luce l'esigenza di rinnovare le strutture democratiche e costituzionali. Il congresso ha anche aderito alla decisione del consiglio nazionale di indire il 30 aprile una giornata manifestazione per la difesa dell'ordine democratico.

I temi, ai quali i vari interventi che hanno caratterizzato l'altra mattinata hanno fatto costante riferimento, sono particolarmente significativi per la vertenza del porto di Ancona con la forzata allontanamento del direttore civile, lo sviluppo della cantieristica minore e i lavori dell'ampliamento portuale; il rilancio dell'agricoltura mediante il superamento della mezzadria e della colonia, lo sviluppo della cooperazione, l'utilizzo delle risorse idriche e delle terre incolte o mal coltivate.

Si è incentrato sul grosso sforzo da parte dei delegati per esprimere proposte a tutti i dimensione territoriale con condizioni precise, le indicazioni emerse dall'ultimo congresso nazionale di Bari che puntavano sull'occupazione, sull'utilizzo programmato delle risorse e sulla riforma del sistema base produttiva.

Sul piano dell'organizzazione sindacale e della vita democratica è venuta più volte alla luce l'esigenza di rinnovare le strutture democratiche e costituzionali. Il congresso ha anche aderito alla decisione del consiglio nazionale di indire il 30 aprile una giornata manifestazione per la difesa dell'ordine democratico.

PESARO - Dalla consulta giovanile sulla «382»

Critiche e proposte per assistenza scolastica e istruzione professionale

PESARO — Anche sui singoli punti dello schema di decreto presentato dal governo in attuazione della legge 382, si manifestano numerose prese di posizione, le critiche e le proposte.

Sull'art. 8 riguardante le norme regionali di attuazione sugli artt. 28, 29 e 30 riguardanti «l'assistenza scolastica» e sugli artt. 25, 26 e 27 riguardanti «l'istruzione artigiana e professionale», la Consulta provinciale di Pesaro e Urbino per l'occupazione giovanile che fanno parte i movimenti giovanili DC, FGCI, FGSI, GSDI e FGRI) ha emesso una nota nella quale si rileva che, partendo dalla necessità di un collegamento sempre più stretto tra i Comuni, le Province, le Regioni e lo Stato «proprio nel concreto di una più vasta e convergente responsabilità», è necessario attuare le profonde modificazioni, allo schema di decreto.

Secondo la Consulta la concezione di «assistenza scolastica» non appare in sintonia con un concetto di «diritto allo studio» inteso come fornitura di servizi di uso collettivo.

La Consulta provinciale per l'occupazione giovanile chiede che, per la revisione dello schema proposto, il governo prenda a base gli elaborati della commissione Giannini e gli studi predisposti dalle Regioni.

La Consulta propone in specifico che vengano trasferiti a Regioni e Comuni: — pienezza di competenze in materia di diritto allo studio per tutti i livelli di istruzione ivi compresa quella universitaria e in tutti gli aspetti ivi considerati quali: concernenti; la cosiddetta assistenza educativa; — pienezza di competenze in materia di formazione professionale e nelle funzioni amministrative relative al collocamento con particolare riferimento alla formazione professionale relativa alla attività di trasformazione produttiva e di nuovi insediamenti, al controllo dell'apprendistato, ai centri di lavoro.

Ad Ancona e ad Ascoli Piceno si sono conclusi i lavori dei congressi provinciali della CGIL

Investimenti e occupazione temi centrali

ANCONA — Con l'intervento conclusivo di Aldo Gian... della segreteria nazionale della CGIL si è concluso il decimo congresso provinciale della Camera confederale di Ancona. Il dibattito scaturito dalle due intense giornate di lavoro (21 interventi dei delegati, sono stati 57) ha messo in evidenza una crescita complessiva dell'organizzazione sindacale che non è solo quantitativa (gli iscritti sono stati: dai 20 mila del 1973 ai 36 mila attuali) ma anche qualitativa.

Un dibattito, un confronto impegnato e serrato sui grandi temi della politica economica nazionale ma anche teso ad analizzare e proporre le iniziative di lotta di carattere territoriale, partendo da alcuni aspetti peculiari delle piattaforme di zona della provincia anconetana.

Profonda eco hanno trovato tra i delegati e gli invitati — sin dalla mattinata di venerdì — i tragici fatti accaduti all'università di Roma. A questo proposito l'assemblea ha votato un significativo ordine del giorno in cui si esprime la condanna ai familiari del giovane agente di PS caduto e si esige siano condannati con la massima severità i responsabili di simili criminali azioni.

Sul piano dell'occupazione, la CGIL ha ribadito la necessità di attaccare ogni forma di evasione e di elusione, avendo per obiettivo lo scardinamento delle strutture democratiche e costituzionali. Il congresso ha anche aderito alla decisione del consiglio nazionale di indire il 30 aprile una giornata manifestazione per la difesa dell'ordine democratico.

I temi, ai quali i vari interventi che hanno caratterizzato l'altra mattinata hanno fatto costante riferimento, sono particolarmente significativi per la vertenza del porto di Ancona con la forzata allontanamento del direttore civile, lo sviluppo della cantieristica minore e i lavori dell'ampliamento portuale; il rilancio dell'agricoltura mediante il superamento della mezzadria e della colonia, lo sviluppo della cooperazione, l'utilizzo delle risorse idriche e delle terre incolte o mal coltivate.

Si è incentrato sul grosso sforzo da parte dei delegati per esprimere proposte a tutti i dimensione territoriale con condizioni precise, le indicazioni emerse dall'ultimo congresso nazionale di Bari che puntavano sull'occupazione, sull'utilizzo programmato delle risorse e sulla riforma del sistema base produttiva.

Sul piano dell'organizzazione sindacale e della vita democratica è venuta più volte alla luce l'esigenza di rinnovare le strutture democratiche e costituzionali. Il congresso ha anche aderito alla decisione del consiglio nazionale di indire il 30 aprile una giornata manifestazione per la difesa dell'ordine democratico.

Incontro nella sala della Provincia di Ancona

La Regione al lavoro per dare nuovo impulso alla cooperazione

Proposta di legge della giunta per la costituzione di un organismo consultivo - Cifre della crescita del movimento

ANCONA — Nella sala della Provincia dorica si è tenuto un incontro, convocato dalla giunta regionale e dalle tre centrali cooperative, in preparazione della conferenza nazionale sulla cooperazione che si aprirà domani, mercoledì, a Roma. Otto vari quadri delle cooperative marchigiane hanno partecipato alle altre componenti sociali ed economiche, rappresentanti dei partiti, istituti di credito eccetera. Con l'iniziativa si è voluto fornire la panoramica generale del movimento cooperativo marchigiano e nel contempo sollecitare contributi, che sono stati numerosi, utili ed interessanti.

Una *scheda* illustrata agli intervenuti dimostra la consistente incidenza della cooperazione marchigiana nel suo complesso. Dalle 388 cooperative iscritte nel 1971 (con i dipendenti, circa 1425 unità iscritte alla fine del 1976 con un numero di quasi 3.400 per cento). Solo 401 cooperative sono nate dal 1976 hanno avuto da inizio d'attività, in Piceno, in 126 in caldi, nelle 124 cooperative di diversificazione nella produzione, nel bacino 1975-76 sono 36 unità.

I propositi della giunta regionale Adriano Ciaffi ha illustrato sia la proposta di legge regionale di costituzione della quale si parlerà più avanti, sia le previsioni di sviluppo del movimento cooperativo per quanto riguarda il credito, la formazione professionale, la ricerca e la consulenza, la commercializzazione dei prodotti, l'edilizia, la casa, l'assistenza sociale, la pesca, l'artigianato, il turismo, l'agricoltura, la zootecnia, la forestazione, la bonifica, la trasformazione dei prodotti agricoli, la viabilità rurale, l'elettrificazione rurale, l'irrigazione, la meccanizzazione agricola, la difesa del suolo, la tutela del paesaggio, la valorizzazione dei beni culturali, la promozione della cooperazione nella programmazione regionale, intesa come obiettivo e come strumento di lotta democratica per rinnovare l'economia e la società. Con la stesa proposta di legge si tende a realizzare un primo momento di unificazione dei vari interventi già operanti.

«Le scelte fondamentali — ha sottolineato il presidente della giunta regionale — quali la piena occupazione delle forze di lavoro, la completa utilizzazione delle risorse regionali, il superamento degli squilibri economici e demografici all'interno del territorio regionale, possono trovare un riferimento in un diffuso tessuto cooperativo. Il ruolo accentrato di realizzazione

Complessivamente i programmi regionali che prevedono un coinvolgimento del movimento cooperativo, sono tredici, ed interessano il settore dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, dei trasporti, della produzione e consumo, della promozione cooperativa. Di rilievo sono le disposizioni per la cooperazione agricola.

Ha concluso l'incontro il dibattito che vede Luigi Mariani, presidente regionale della Lega delle Cooperative, [illegible] sottolineato la necessità di condurre un'azione politica riformatrice per [illegible] cooperativo che [illegible] affermare partita [illegible] forze operanti nel [illegible] produttivo.

Voto unanime a Monte S. Vito sul bilancio di previsione

MONTE SAN VITO — Il consiglio comunale ha votato all'unanimità, nell'ultima seduta, il bilancio di previsione si tratta di un risultato importante che si iscrive nella collaborazione tra gruppi politici ormai da qualche tempo realizzata nella piccola cittadina della Vallesina.

Il documento programmatico è stato votato da PCI e PSI (maggioranza) e da DC e PRI con l'astensione dopo numerosi rilievi. Il documento, nel corso del lavoro del Consiglio, nel corso delle quali si è concretizzata una positiva intesa.

Sulla base di tale condotta e voto unanime sul bilancio è stato possibile stabilire un'intesa sul programma per la legislatura, e in particolare con la DC anche [illegible] dell'AVEA. La DC, a [illegible] il capogruppo [illegible] sono concluse con il discorso dello Oscar Mammi, vicepresidente della commissione interna della Camera e membro della direzione del PRI, che ha parlato nella sala del consiglio comunale di P. Sono presenti numerosi cittadini e lavoratori, rappresentanti di tutti i partiti democratici, dei sindacati, le autorità e numerosi rappresentanti delle forze dell'ordine.

«Stonerebbe una celebrazione retorica del 25 aprile senza un riferimento alla realtà attuale, alle ore gravi che stiamo vivendo — ha detto Mammi — la Resistenza si è salvaguardata dalla retorica ogniqualvolta è stata riproposta dalle forze della Resistenza, sotto l'ordine con altrettanta [illegible] al momento [illegible] Perché questo? Perché la Resistenza è stata vissuta dalle masse popolari, [illegible] Il popolo non è mai soggetto di retorica. Dobbiamo quindi vedere quale sia la via con [illegible] oggi».

Al termine la manifestazione si è svolta anche alla presenza di un reparto del CAR di Pesaro e delle forze di polizia. Hanno parlato il sindaco Maznani, il presidente della comunità montana Giuseppe Pasquini, l'on. Enzo Santarelli, presidente dell'istituto [illegible] della storia della Resistenza.

correggi senza sbagliare...
VARNELLI
nel tuo caffè

Distilleria VARNELLI
PIEVEBOVIGLIANA (MC) - TEL. 0737/44101
Rappresentanti.
PESARO: Raz. Grazio Bronzo - Via Luca Mitt., 9 C Tel. 071 65493 Sterigatina
ANCONA S.r. Mazzoli Bruno - Via Matteotti 7 - Tel. 0731 2340 - Jes.
MACERATA: S.r. Ennio Cervini - Via Montebello, 29 - Tel. 0733 34291 - Macerata
ASCOLI P.: Ins. Capri, Cerro - Via V. Veneto 6 - Tel. 085 862644 - Giulianova (TE)